


FESTIVAL DE CANNES
OFFICIAL SELECTION
2020

 OFFICINEUBU
un sogno lungo un film


IN CONCORSO

presenta



GAGARINE

un film di FANNY LIATARD e JÉRÉMY TROUILH

con

Alséni Bathily, Lyna Khoudri, Jamil McCraven
Finnegan Oldfield, Farida Rahouadj, Denis Lavant

2020 - Francia - 97 minuti

ALICE NELLA CITTÀ - FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2020 - IN CONCORSO

PROSSIMAMENTE AL CINEMA

distribuzione **Officine UBU**

materiali disponibili nell'[Area Press](#) di www.officineubu.com
user: ospite - pw: stampa

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378

CAST ARTISTICO

Alséni Bathily	Youri
Lyna Khoudri	Diana
Jamil McCraven	Houssam
Finnegan Oldfield	Dali
Farida Rahouadj	Fari
Denis Lavant	Gérard

CAST TECNICO

Diretto da	FANNY LIATARD e JÉRÉMY TROUILH
Scritto da	FANNY LIATARD, JÉRÉMY TROUILH, BENJAMIN CHARBIT
Prodotto da	JULIE BILLY, CAROLE SCOTTA
Casa di produzione	HAUT ET COURT - FRANCE
Direttore Casting	JUDITH CHALIER
Direttore della Fotografia	VICTOR SEGUIN
Montaggio	DANIEL DARMON
Scenografia	MARION BURGER
Sound mixer	DANA FARZANEHPOUR
Sound re-recording mixer	MELISSA PETITJEAN
Editor audio	MARGOT TESTEMALE
Editor dialoghi	MAXIME ROY
Manager di Produzione	DENYS BONDON
Costumi	ARIANE DAURAT
Primo Aiuto Regia	LUCILE JACQUES
Make Up	PASCALE GUÉGAN
Supervisore sceneggiatura	MARIELLE ALLUCHON
Location manager	JULIETTE HUBERT
Consulenti tecnici e artistici	DONATIENNE DE GOROSTARZU, GAËTANE JOSSE, VIRGINIE MONTEL
Supervisore Montaggio	SOPHIE REINE
Distribuzione italiana	Officine UBU

SINOSSI

Youri, 16 anni, ha vissuto tutta la sua vita a Gagarine Cité, un vasto progetto di alloggi popolari in mattoni rossi situato nella periferia di Parigi. Dall'alto del suo appartamento, Youri ha sempre sognato di diventare un astronauta. Ma quando trapelano i piani per demolire il complesso immobiliare, Youri si unisce alla resistenza. Con i suoi amici Diana e Houssam, intraprende una missione per salvare Gagarine, trasformando la proprietà immobiliare nella sua "astronave", prima che scompaia nello spazio per sempre.

Il film è stato girato poco prima e durante la demolizione, avvenuta nell'estate del 2019, del progetto abitativo Cité Gagarine, in collaborazione con i suoi residenti a Ivry-sur-Seine.

IL COMPLESSO RESIDENZIALE CITÉ GAGARINE

Il progetto abitativo Cité Gagarine è un enorme complesso in mattoni rossi che comprende 370 appartamenti ed è stato costruito nei primi anni Sessanta a Ivry-sur-Seine, uno dei comuni comunisti che formano la cosiddetta "cintura rossa" intorno a Parigi. L'architettura del tempo puntava molto sugli edifici alti, al fine di sgomberare le baraccopoli che si estendevano per tutta la periferia della capitale francese. Nel giugno del 1963, Yuri Gagarin, il primo uomo approdato nello spazio, si recò all'inaugurazione del complesso abitativo che portava il suo nome. Nel giro di qualche decennio, tuttavia, queste utopie collettive architettoniche tanto in voga, diventarono veri e propri quartieri, che non di rado furono stigmatizzati e rasi al suolo per fare posto a nuovi progetti di riqualificazione urbana. Nel 2014 fu presa la decisione di demolire anche Cité Gagarine. I residenti del complesso furono gradualmente ricollocati in altre abitazioni, lasciando Cité Gagarine spoglia e deserta, come un guscio vuoto. I numerosi nuclei famigliari che ospitava il complesso abitativo se ne andarono, portando con loro storie e i ricordi delle loro vite - spesso faticose - vissute tra quelle mura tra continue migrazioni, grandi speranze e disillusioni. Il 31 Agosto 2019 le macchine per la demolizione si abbattono sul complesso, sotto gli occhi degli oramai ex inquilini.

INTERVISTA AI REGISTI

Possiamo affermare che nel film ci sono due protagonisti: un ragazzo e un imponente edificio...

Fanny: Sì, esatto. Nella nostra mente, l'adolescente Youri e l'edificio Gagarine dialogano costantemente tra loro.

Jérémy: Pensando al personaggio di Youri, ci siamo immaginati i suoi genitori mentre vivevano nel loro appartamento di Gagarine, ancora prima della sua nascita, intenti a decidere il nome del futuro nascituro, ispirati proprio al luogo in cui vivevano. Youri è cresciuto in questo edificio e ha sviluppato una fervida immaginazione. La scomparsa definitiva del palazzo significa per Youri dover seppellire i ricordi della sua infanzia e i sogni che sono cresciuti con lui in quel luogo, oltre a dover abbandonare la comunità di persone che da sempre gli è stata accanto.

Fanny: Volevamo che emergesse una visione positiva di un luogo e di una generazione che spesso è stata descritta in modo caricaturale. Youri ama quel luogo. Per lui, Gagarine Cité non è un'obsoleta utopia, al contrario è il presente che sta vivendo e la base su cui poggia il suo futuro. Abbandonarlo significa perdere tutto: la sua famiglia e il suo mondo immaginario. Quindi decide di unirsi alla resistenza.

Nel film sembra si voglia alterare la percezione che abbiamo di quel luogo e delle persone che ci vivono, e questo viene fatto attraverso una sorta di dualismo. Tutto quello che riguarda Youri ha una doppia facciata infatti: è un ragazzo solitario ma sempre connesso con le persone, è attaccato al passato ma immerso nella modernità...

Fanny: Sì è così, Youri è un ragazzo in equilibrio, o meglio in bilico. Le sue radici sono ben salde nel complesso abitativo, ma la sua testa è fra le stelle, in una continua oscillazione fra sogno e realtà, passato e presente.

Jérémy: Uno degli abitanti del luogo ci ha detto che, negli anni Sessanta, Yuri Gagarin venne a inaugurare il progetto abitativo che porta per l'appunto il suo nome. A pensarci, una scena totalmente surreale, con il primo uomo nello spazio di ritorno dalla sua missione che si ritrova all'inaugurazione di un complesso abitativo nella periferia di Parigi. Abbiamo recuperato i filmati d'archivio della sua visita. E' stato incredibile vedere lo sguardo che avevano le persone in quel momento, dai loro occhi traspaiono infinite speranze e altissime aspettative su quel luogo e su quell'uomo. Il cosmonauta e l'edificio sono entrambi simboli di speranza e progresso. Abbiamo deciso di aprire il film con queste immagini di archivio proprio per questo motivo.

Fanny: Volevamo che Youri fosse consapevole e affascinato da questo evento così eroico del passato, tanto da far sì che i suoi sogni rivolti allo spazio prendessero forma proprio in quella casa, in quell'edificio. Volevamo filmare un giovane eroe, un figlio di Gagarine - nato e cresciuto lì - mentre viveva un'avventura epica. Simbolicamente, il complesso abitativo è come un utero materno che il giovane si rifiuta di abbandonare. Il nostro film è una storia di morte e di rinascita.

Nello scrivere il film, quale dei due personaggi è stato ideato per primo?

Fanny: L'idea di raccontare quel luogo ci ha entusiasmato fin dall'inizio. Nel 2014 ci siamo recati a Parigi, non vedevamo l'ora di girare. A quel tempo, alcuni amici architetti furono ingaggiati per studiare un progetto per una possibile demolizione di Gagarine. Ci chiesero quindi di girare dei video che ritraessero il palazzo e i suoi inquilini.

Jérémy: Siamo stati fin da subito catapultati nel palazzo ed entrati in contatto con le persone che lo abitavano. Fin dalla nostra prima visita abbiamo pensato che avremmo dovuto girare un film in quel palazzo. Non abbiamo mai fatto fiction, ma era evidente che quello era il luogo giusto per cominciare. Abbiamo quindi iniziato a scrivere un cortometraggio, che poi è diventato la base del nostro primo lungometraggio, il quale si è arricchito di volta in volta grazie anche al

contributo dei residenti che man mano si accingevano a lasciare il palazzo e a dirgli addio per sempre.

Come siete stati accolti dagli abitanti di Gagarine?

Jérémy: Nel 2014, le uniche riprese riguardanti Gagarine provenivano dai principali network di informazione. Il progetto non era ben visto e aveva una pessima reputazione, e questa immagine diffusa al mondo fece molto male agli abitanti che ci vivevano ai tempi. Quando siamo arrivati con le nostre telecamere, la maggior parte di loro si è mostrata piuttosto diffidente. Per primi abbiamo incontrato un gruppo di giovani che si trovavano al di fuori dell'edificio e che immediatamente ci hanno chiesto un documento di identificazione e le nostre credenziali.

Fanny: Nel giro di poco tempo siamo entrati in contatto con un'associazione no profit appena fondata, chiamata *Neighbors Without Borders*, e che consiste in un'organizzazione ombrello dove operano molte donne particolarmente attive nella vita della comunità. Erano un punto saldo di quel luogo, la macchina che metteva in moto tutto. Nel film appaiono anche loro mentre ballano sul tetto dell'edificio. Sono fantastiche. Conoscere queste donne ci ha permesso di arrivare al cuore pulsante del complesso abitativo.

Jérémy: Abbiamo passato anni a filmare i ricordi delle persone e questo ci ha permesso di stringere forti amicizie con persone di ogni età e provenienza. Abbiamo chiesto a tutti di raccontarci la loro prima esperienza a Gagarine. E' stato entusiasmante ascoltare i residenti raccontare i loro desideri e le loro speranze una volta entrati negli appartamenti di Gagarine. Politicamente parlando, penso sia fondamentale che venga data una visione diversa su questa giovane, generosa e variegata generazione che spesso, purtroppo, viene descritta e raffigurata in modo negativo... come se non avesse un futuro. Sono solo inutili clichés e danneggiano le persone. Sono preconcetti che devono essere estirpati con forza dalla mente delle persone!

Fanny: Nonni, figli e nipoti... tre generazioni e molteplici visioni della vita, tutti raccolti in un unico luogo. Quando demolisci un luogo, distruggi anche le storie famigliari che vi sono nate. Tutti qui hanno perso la propria casa, ma non solo...

Sono questi incontri con i residenti che hanno ispirato il personaggio di Youri e vi hanno aiutato nella sua creazione?

Fanny: La sensazione è la stessa di quando una relazione amorosa sta per giungere al capolinea, senti che la prospettiva della fine è inevitabile. In questo caso era la prospettiva ormai certa della demolizione che si faceva avanti incombendo su di noi... Fu allora che arrivò un nuovo impulso che diede nuova linfa vitale a tutto il progetto. E' stato come vedere gli abitanti dispiegare le ali. Abbiamo scoperto un fortissimo senso di comunità e volevamo infonderlo al nostro protagonista. C'è la famiglia di Youri, il suo migliore amico Houssam, c'è Fari (l'attivista di quartiere che si prende cura degli inquilini intorno a lei) e ci sono così tante persone che abitano a una finestra di distanza e tutti loro sono interconnessi, e le loro vite risuonano - passando attraverso i camini - fino a Youri che sta sul tetto. Youri prova una sorta di amore trattenuto per loro.

Jérémy: E' lo stesso tipo di energia che abbiamo provato sulla nostra pelle quando abbiamo organizzato un workshop con alcuni dei residenti. C'erano persone di ogni età, una dozzina di loro aveva dai 12 ai 25 anni. Alcuni degli abitanti più giovani erano appena arrivati dalla Siria, altri abitavano lì da sempre. Abbiamo parlato delle loro vite e dei loro sogni. Abbiamo chiesto loro come immaginavano il loro futuro e come si vedevano tra qualche anno. Queste conversazioni hanno dato forma al personaggio di Youri e sono state necessarie per la messa in moto del film. Questi giovani, che sono visti abitualmente da un punto di vista statistico hanno in realtà sogni immensi e una grande immaginazione.

Alséni Bathily, che interpreta Youri, ha aggiunto qualcosa al dualismo del personaggio?

Jérémy: Prima di incontrare il nostro attore, avevamo abbozzato l'immagine che Youri doveva avere e lo avevamo immaginato come un ragazzo con un piede ancora nell'infanzia. Judith Chalièr, la nostra direttrice dei casting, doveva iniziare a lavorare partendo da questo nostro input, cercando nelle vicinanze del complesso abitativo ed espandendosi poi nei dintorni e all'esterno di quest'ultimo. I casting sono durati sei mesi. Poi a un certo punto, Alséni Bathily si è presentato ai casting. Aveva visto un volantino per i casting nella sua scuola. Non aveva mai recitato prima. Alséni è un ragazzo molto sportivo, alto, possiede una corporatura già adulta, l'esatto opposto del personaggio che avevamo in mente. Ma il contrasto tra il suo fisico e il suo sguardo, il suo sorriso e la sua natura gentile erano perfetti per accentuare quel tratto ancora fanciullesco che volevamo dare al personaggio. Avevamo trovato il nostro Youri.

Fanny: Esatto, era definitivamente lui. Purtroppo non proviene da Gagarine, quella sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Ma la vita è piena di sorprese, infatti quando il padre di Alséni è venuto a trovarci sul set abbiamo scoperto che aveva vissuto nel complesso abitativo Gagarine. Uno dei suoi cugini viveva lì e Gagarine fu il primo posto dove visse appena arrivato in Francia. Se non è magia questa!

La magia è un aspetto importante nel film, impregna sia la storia narrata sia le immagini che la compongono...

Fanny: Jérémy viveva in Colombia, io vivevo in Perù. Nel Sud America si respira ovunque un realismo magico, fa parte di noi e continua a ispirarci. Il nostro modo di dirigere è guidato da un'oscillazione continua tra realismo e onirismo.

Jérémy: Si tratta di una dimensione magica che ci permette di avvicinarci alla realtà e alla sua violenza da un punto di vista diverso dal solito. Youri si trova a vivere un'esperienza molto intensa e difficile. Youri simboleggia l'esclusione giovanile, ferita da questo abbandono e ritiratasi su se stessa. Parte della battaglia verso l'età adulta che Youri combatte ha origine proprio negli eventi che stanno minando la sua autostima e la fiducia che ripone in se stesso. Un tema che ci interessa molto, in quanto l'asprezza del contesto non deve essere celata, al contrario pensiamo vada avvicinata in un modo che può essere definito da molti come leggermente fuori dagli schemi.

Fanny: L'introduzione di una sorta di realismo magico ha facilitato la creazione di un continuo tira e molla tra realtà e immaginazione, tra il crollo verticale (del palazzo, ma anche del ragazzo stesso) e la sensazione di assenza di gravità. Youri infatti vede la sua abitazione come un'astronave.

Come siete riusciti a mettere in scena questa visione?

Fanny: In realtà è proprio così che ci è apparso il palazzo la prima volta che abbiamo messo piede al suo interno - ci è sembrato un'immensa astronave! La parte più difficile è stata trovare un modo per filmare al meglio l'architettura, così abbiamo deciso di giocare su questo dualismo, su una lettura posta su due piani differenti.

Jérémy: Per capire meglio la situazione che avevamo davanti, abbiamo deciso di passare del tempo presso il National Space Studies Center, dove abbiamo assistito a numerosi dibattiti e lezioni che ci hanno enormemente aiutato nel ridefinire la visione che avevamo di un'astronave e ci hanno mostrato cosa vuol dire davvero vivere nello spazio. Ricordo soprattutto una lezione intitolata "Inhabiting Space", ci ha aiutato moltissimo nel dare al nostro protagonista un approccio tecnico e solido.

Fanny: Dopo aver raccolto tutti questi elementi, potevamo finalmente costruire la nostra astronave. Non volevamo risultasse troppo sterile o tecnica, al contrario volevamo che fosse viva, sporca e organica, dopo tutto Youri costruisce una capsula con oggetti di recupero. Youri si intrufola negli appartamenti deserti e raccoglie gli oggetti che gli ex residenti hanno lasciato dietro abbandonando i loro appartamenti, raccogliendo qualsiasi cosa che possa tornargli utile. Ogni oggetto viene reimpiegato per diventare parte della capsula.

Jérémy: Ancora una volta, la vita dà consapevolezza all'arte. L'idea dell'angolo di oggetti collezionati ci è venuta in mente mentre scrivevamo il film, ma ci ha convinto solo una volta che l'abbiamo provata dal vivo mentre eravamo sul set. Davanti ai nostri occhi, il progetto abitativo stava sperimentando esattamente quello che avevamo immaginato nella nostra mente. Quando abbiamo iniziato a girare, Gagarine era vuoto, ma gli ex abitanti avevano lasciato lì gli oggetti che non volevano portare nei loro nuovi alloggi - mobili, oggetti di ogni tipo, poster appesi ai muri... Si sa, la vita va avanti.

Fanny: Sì, sul set, realtà e finzione erano perennemente interconnesse. Tutto era mischiato. Mentre le macchine per la demolizione facevano il loro ingresso nel complesso e noi giravamo, la storia di Youri è diventata sempre più parte di noi. Abbiamo assistito in diretta alla distruzione di Gagarine e ci siamo trovati a condividere gli spazi con gli addetti alla demolizione: noi a lavorare in un angolo e loro dal lato opposto. Prima che la demolizione avesse inizio, avevano sventrato la costruzione e rimosso l'amianto. Li vedevamo camminare accanto a noi con indosso le maschere e le tute protettive, sembravano proprio degli astronauti!

Questa idea della vita che penetra e fuoriesce, a dispetto di tutto, è molto presente nel film. Lo si percepisce sia visivamente sia attraverso il corredo sonoro.

Jérémy: Youri è un combattente della resistenza. Nonostante il crollo del palazzo sia ormai pianificato, Youri cerca di mantenerlo in vita ad ogni costo. Nel momento in cui decide di arrendersi, nuove forme di vita prendono forma. Nella capsula prendono vita specie di piante differenti, il mondo vegetale prende la sua rivale ed esplose rigoglioso. Attraverso le piante l'universo visivo e auditivo evolve in qualcosa di più acquatico e ovattato. I rumori scompaiono, sostituiti da suoni che si trasformano in modo bizzarro fino a scomparire del tutto.

Fanny: Il suono non viaggia nello spazio. La nostra idea era di seguire una traiettoria che ha inizio nella tumultuosa e rumorosa realtà e arriva fino allo spazio nel silenzio più assoluto. Il racconto giunge fino al momento culminante in cui Youri viene espulso dalla sua abitazione per approdare nel bel mezzo dello spazio e del cosmo. Lì, nel vuoto più assoluto, non vi sono suoni, solo silenzio. Simbolicamente, si tratta di un viaggio sonoro dalla vita alla morte.

Jérémy: Per cercare di creare una connessione tra il viaggio nello spazio reale e il viaggio immaginifico nello spazio, abbiamo cercato fin dalla prima stesura della sceneggiatura di lavorare moltissimo coi suoni della vita reale. Durante il montaggio, abbiamo fatto in modo che questi suoni rivelassero la più grande passione di Youri ancor prima che lo spettatore potesse comprenderla attraverso le indicazioni visive.

Fanny: Lo stesso vale per la musica presente nel film. I fratelli Galperine e Amine Bouhafafa hanno fatto uso di strumenti musicali elettronici, come il theremin, che sembra evocare in lontananza delle voci fatate femminili. Youri è un ragazzo solitario, ma non è solo. Le donne hanno un ruolo importantissimo nel film, un ruolo molto diverso da quelli a cui solitamente si associa la figura femminile. Grazie a loro, ad esempio, Youri ha accesso alla tecnologia. Pensiamo ad esempio al personaggio di Diana (Lyna Khoudri).

Fanny: Non è qualcosa su cui abbiamo ragionato troppo, ma credo che tutti i nostri personaggi - sia maschili che femminili - siano molto diversi dalle aspettative comuni. Proprio come Youri, anche Diana vuole capire il funzionamento delle cose. Questa curiosità guida i suoi comportamenti. Rispetto a Youri però, Diana ha uno spiccato senso pratico e una visione più concreta delle cose. E' molto meccanica nei suoi gesti. Può aggiustare tutto.

Jérémy: Il personaggio di Diana è nato da una nostra necessità che sentivamo molto forte dentro di noi. Ai piedi dei blocchi della torre Gagarine, c'era una distesa di campi Rom. I piani orizzontali dei Rom e quelli verticali di Gagarine non si intersecavano mai tra di loro. Non esistevano punti di incontro tra questi due mondi e desideravamo fortemente crearne uno. Due personaggi rifiutati dalla società che, nonostante tutto, affermano se stessi fabbricando il proprio mondo con gli strumenti in loro possesso.

Tra le figure femminili che troviamo nel film, c'è anche l'astronauta Claudie Haignéré. Appare nel video che Youri guarda mentre immagina la sua vita nello spazio. I video di archivio sono spesso presenti all'interno del vostro film...

Jérémy: In tutti i nostri cortometraggi abbiamo sempre incluso scene prese da immagini o video che ritraevano i residenti dei quartieri che stavamo filmando. Le immagini di archivio per noi sono materiale vivo, elementi che ci aiutano a sviluppare la nostra storia in fase di montaggio.

Fanny: Assieme a Daniel Darmon, che si è occupato del montaggio fin dalle prime riprese, abbiamo cercato di creare una sorta di dialogo tra girato sul set e archivio. Le immagini di repertorio sono importantissime nel montaggio, servono a dare un momento di pausa allo spettatore, a dare una virata alla narrazione e a introdurre un'altra dimensione. Le immagini di archivio danno una luce nuova al film che a sua volta dona profondità e nuova vita ad esse.

Gagarine Cité ormai non esiste più. Esiste attraverso il vostro film. Il progetto abitativo Gagarine è sia repertorio che finzione adesso.

Fanny: Nella nostra mente, il film vuole essere anche un modo per non dimenticare, per portare avanti una testimonianza della visione architettonica dell'epoca e far conoscere le persone che hanno reso vivo quel luogo. Le persone sono al centro di questo film, sono ovunque - nelle immagini di archivio, sullo schermo e dietro la telecamera. Ad esempio, un gruppo di donne che vivevano a Gagarine hanno formato un'associazione non profit chiamata *Simmering Beauty* e si sono occupate dei pasti del cast e di tutta la troupe per l'intero periodo delle riprese.

Jérémy: Volevamo che emergesse l'idea che l'edificio è stato indubbiamente importante, ma alla fine ciò che resta sono le persone e la relazione che esse hanno instaurato con questo luogo e che, nonostante tutto, continua ancora oggi. Questo è ciò che vogliamo trasmettere con questo film. Vorremmo che il film fosse lo spunto per una riflessione sulla bellezza e la complessità di quelle vite. Crediamo che il potere delle immagini possa influenzare anche la visione che le persone hanno di se stesse. Questo è il potere dell'immaginazione.

BIOGRAFIE

FANNY LIATARD E JÉRÉMY TROUILH

Prima di realizzare il loro primo film, FANNY e JÉRÉMY hanno studiato insieme alla Scuola di Scienze Politiche di Bordeaux. Successivamente si sono dedicati al cinema, dopo avere viaggiato e incontrato persone che hanno creduto nel loro sogno e hanno dato loro una mano a realizzarlo. Dopo il diploma, Jérémy ha intrapreso viaggi in India e Sud America, successivamente ha deciso di frequentare un master sulla realizzazione creativa di documentari a Lussas. Nel mentre, Fanny si è recata in Libia e successivamente ha lavorato a Marsiglia focalizzandosi su progetti legati al rinnovamento urbano. Diciotto mesi dopo queste rispettive esperienze, i due si incontrano nuovamente a Parigi con il desiderio comune di scrivere e dirigere un film insieme. Nel 2014, vincono un premio per la sceneggiatura che gli permette di realizzare il loro primo cortometraggio GAGARINE, che prende parte a numerosi festival (Message to Man, Flickerfest, Sundance Channel). Successivamente realizzano LA RÉPUBLIQUE DES ENCHANTEURS (Palm Springs, Clermont-Ferrand) e CHIEN BLEU (nominato ai César Award nel 2020, UniFrance International Critics Award), entrambi realizzati con gli abitanti dei quartieri della classe operaia della periferia parigina. GAGARINE, il loro primo lungometraggio, si sviluppa sulla base del primo corto.

ALSÉNI BATHILY

Nato nel 2001, Alséni Bathily fa il suo debutto al cinema con GAGARINE, primo lungometraggio realizzato da Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

LYNA KHOUDRI

Lyna Khoudri ha frequentato il Théâtre National di Strasburgo. Mentre frequentava l'accademia di recitazione ha preso parte a THE BLESSED di Sofia Djama. Grazie alla sua ottima performance in cui interpreta una giovane algerina nel periodo successivo alla guerra civile, Lyna è premiata come Migliore attrice al Festival di Venezia e nominata nel 2018 ai César Awards. Nel 2019 appare nella serie tv SAVAGES di Rebecca Zlotowski dove recita assieme a Roschdy Zem, Marina Foïs e Amira Casar. Nello stesso anno recita accanto a Vincent Cassel e Reda Kateb in THE SPECIALS di Olivier Nakache e Eric Tolédano, ma anche in NON CONOSCI PAPICHA di Mounia Meddour, ruolo per il quale vince un César come Migliore Attrice Promettente. Nel 2020, Lyna appare in THE FRENCH DISPATCH di Wes Anderson in cui recita accanto a Benicio del Toro, Timothée Chalamet, Bill Murray e France McDormand. Successivamente recita in GAGARINE di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh. Entrambi i film hanno partecipato al Festival di Cannes.

JAMIL MCCRAVEN

Nato nel 2000, Jamil McCraven debutta al cinema in NOCTURAMA di Bertrand Bonello dove recita con Finnegan Oldfield e Vincent Rottiers. Nel 2019 è premiato come Migliore Attore al Cabourg Festival per la sua interpretazione in BYE BYE LES PUCEAUX. Successivamente viene scelto per fare parte del cast di GAGARINE di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

FINNEGAN OLDFIELD

La carriera cinematografica di Finnegan Oldfield inizia molto presto quando prende parte a MINEURS 27 in cui recita assieme a Jean-Hugues Anglade, al film LA MARCHE e al film di Clément Cogitore intitolato NEITHER HEAVEN NOR EARTH. In 2015 prende parte a LES COWBOYS di Thomas Bidegain in cui recita con John C. Reilly e François Damiens, segnando un punto di svolta nella sua carriera cinematografica e guadagnandosi la sua prima nomination ai César Awards. Successivamente prende parte a diversi film diretti da Eva Husson (BANG GANG), Bertrand Bonello (NOCTURAMA) e Katell Quillévéré (RIPARARE I VIVENTI). Nel 2018 ottiene una nuova nomination ai César Award per la sua interpretazione nel film di Anne Fontaine dal titolo REINVENTING MARVIN. Nel 2020 prende parte a GAGARINE di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

FARIDA RAHOUADJ

Farida Rahouadj inizia la sua carriera attoriale a teatro, diretta da alcuni tra i registi più acclamati di Francia tra cui Patrice Chéreau, Antoine Vitez, Lucian Pintilie e Jean-Claude Fall. Nei primi anni Novanta, Farida inizia a lavorare sul set con Catherine Corsini in *LOVERS*, con Gabriel Aghion in *RUE DU BAC* e con Nicolas Klotz in *LA NUIT SACRÉE*. Nel 2003, Bertrand Blier la sceglie per il ruolo da protagonista in *LES CÔTELETTES* assieme a Michel Bouquet e Philippe Noiret, iniziando così una fruttuosa collaborazione che prosegue nel 2005 con *HOW MUCH DO YOU LOVE ME*, *THE CLINK OF ICE* nel 2010 e *HEAVY DUTY* con Gérard Depardieu e Christian Clavier nel 2019. Farida lavora con numerosi registi, prendendo parte anche a debutti cinematografici come *SILENT VOICE* di Léa Fehner e *DES LENDEMAINS QUI CHANTENT* di Nicolas Castro. Nel 2019 prende parte a *SAVAGES* di Rebecca Zlatowski. Nel 2020 lavora con Alain Guiraudie nel suo ultimo film *VIENS JE T'EMMÈNE*, e prende parte a *GAGARINE* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

DENIS LAVANT

Acclamato attore teatrale, Lavant ha lavorato con registi del calibro di Leos Carax, Pierre Pradinas, Hans Peter Cloos, Bernard Sobel, Dan Jemmet, James Thierrée e Jacques Osinzi. Dotato di uno spiccato gusto per la poesia, Lavant presta la sua voce a numerosi poemi prendendo parte a recite pubbliche che ottengono un buon successo di pubblico e critica. Al cinema vanta una consolidata collaborazione con Leos Carax, per il quale è stato l'emblematico protagonista nei film *BOY MEETS GIRL* nel 1983, *ROSSO SANGUE* nel 1986, *GLI AMANTI DEL PONT NEUF* nel 1991 e *HOLY MOTORS*, che prese parte al Festival di Cannes nel 2012 e in cui Denis Lavant interpreta diversi personaggi. Successivamente collabora con Patrice Chéreau, Diane Kurys, Jean-Pierre Jeunet, Claude Lelouch, Claire Denis, Harmony Korine, Arnaud des Pallières, Wolfgang Becker, i fratelli Larrieu e con Dominique Rocher in *LA NOTTE HA DIVORATO IL MONDO*, Pierre Schoeller in *ONE NATION, ONE KING*, in *THREE DAYS IN QUIBERON* di Emily Atef e *LA NUIT DES ROIS* di Philippe Lacôte. Nel 2020 Lavant appare in *GAGARINE* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh.

OFFICINE UBU - Il distributore

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi quindici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré, Migliore Interpretazione Un Certain Regard-Cannes a Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Euridice Gusmão (A vida invisível de Euridice Gusmão)* di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalouse)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza - Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino, Coppa Volpi-Festival di Venezia a Valeria Golino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Premio Settimana della Critica-Festival di Cannes; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas, Miglior Sceneggiatura Festival di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke, Miglior Sceneggiatura Cannes F.F.; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *Imprevisti Digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *Il futuro siamo noi (Demain est a nous)* di Gilles De Maistre, Alice nella Città / Festa del cinema di Roma 2020 - Evento Speciale; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot, *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, Festa del cinema di Roma 2020.